



**“Che faccio, mi rifaccio?”**

Non è una battuta ma è il titolo del libro scritto per la prima volta da un chirurgo estetico di fama mondiale, il Professore Marco Gasparotti docente di chirurgia estetica presso l’Università di Roma Tor Vergata, il quale confessa l’inconfessabile e affonda il bisturi nell’anima, nei comportamenti e nelle insicurezze di uomini e donne, vip e comuni mortali, che consegnano fiduciosi nelle sue mani un sogno di bellezza e felicità. Che cosa gli chiedono, quali sono le loro aspettative, i loro modelli, che cosa lui si rifiuta di fare...

L’autore ripercorre gli anni della sua carriera in un racconto sorprendente e senza veli che scopre segreti, vizi e paure di attori, attrici, politici, esponenti del mondo dello spettacolo, ma anche di persone “normali”, casalinghe, manager, giornaliste. Nelle interviste e testimonianze raccolte da Agnese Ferrara, giornalista scientifica che da anni si occupa di salute, benessere, personaggi come Giuliana De Sio, Maria De Filippi, Giuliano Gemma, Stefania Prestigiacomo si mettono a nudo e parlano di chirurgia estetica e bellezza insinuando, anche nel lettore più immune da “fantasie di ritocco”, la stuzzicante domanda: Che faccio, mi rifaccio? Non mancano i suggerimenti dell’esperto per sconfiggere difetti come cellulite e chili superflui e le regole d’oro per scegliere un buon chirurgo estetico evitando incidenti di percorso.

“Cosa mi ha fatto decidere? La paura di perdere lo sguardo dell’uomo posato su di me”, ammette Giuliano De Sio, parlando dei motivi che l’hanno portata dal chirurgo. “Volevo vedermi più femminile” è il pensiero di Maria De Filippi. “Non mi sento particolarmente bella e mi rendo conto del tempo che passa”, dice l’ex-ministro Stefania Prestigiacomo. Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte in “Che faccio, mi rifaccio”, dove il “confessore” della situazione svela tutto. Cosa ci dice? Che nella chirurgia estetica i tabù rimangono perché chi lo fa magari lo ammette, ma non dice tutto. Anzi spesso depista.

Le risposte tipiche? “Ho fatto solo qualche puntura”, “Non lo farei mai, ho paura del bisturi”. Anche quando il ritocco è evidente poi, pochi lo dicono. La parola lifting è ancora vietata. Perché ammettervi di averne

fatto ricorso per alcuni equivale ad ammettere di essere vecchi. Anzi molti di quelli che fanno outing finiscono col pentirsene. Perché i media e perfino la gente per strada mostrano un interesse morboso, pretendono i dettagli. E dopo cosa resta dell’intimità corporea? Di certo parlarne rende esplicite le ambizioni, ammette la voglia di successo, ma rivela anche paure profonde. Svelando proprio quel passato che si voleva cancellare.

Alla fine il tutto ci riporta ad una riflessione:

Il “fuori è la porta del “dentro”. Una porta che deve essere integra, bella e sicura , soprattutto, deve aprirsi senza problemi, ma è solo per quello che c’è dentro la casa della nostra persona che chi entra deciderà se andarsene o restare.

Lottare contro il tempo è inutile.

Vince sempre lui.



Ma non è affatto inutile cercare , con equilibrio e intelligenza, di ridurre quando è possibile rimuovere, le cause di certi disagi. Soprattutto quando si tratta di disagi che scendono in profondità e rischiano di deformare completamente il nostro rapporto con noi stessi, con gli altri, con il nostro lavoro, con la vita.

Buona lettura e...buona riflessione

*Franca Cristina D.M.*